

**Contributo per la redazione del documento  
del GdL 7 degli Stati Generali della Green Economy  
“Sviluppo delle filiere agro alimentari di qualità ecologica”**

## **Premessa**

La sostenibilità dei sistemi produttivi alimentari rappresenta una sfida globale: l'obiettivo è sfamare un numero crescente di persone (9 mld entro il 2050) con alimenti in quantità sufficiente, sicuri e di qualità, combattendo il degrado ambientale e incrementando la produttività. Tutto questo, a fronte di risorse primarie (acqua e suolo in primis) sempre più limitate e minacciate dai cambiamenti climatici in atto.

In tale contesto globale, il sistema economico e produttivo nazionale, del quale la filiera agroalimentare rappresenta il pilastro portante, si trova a dover affrontare la concorrenza di economie emergenti sempre più competitive, per competere con le quali, l'agroalimentare italiano deve far leva sui punti di forza che lo caratterizzano, ovvero i livelli elevatissimi di sicurezza e l'eccellenza qualitativa delle nostre produzioni, anche dal punto di vista delle loro performance ambientali.

Il sistema agroalimentare italiano, infatti, è portatore di un modello di qualità legata al territorio ammirato ed imitato nel mondo. La qualità agroalimentare italiana è certamente pregio organolettico, eccellenza salutistica, per il legame fondamentale con la dieta mediterranea, ma è anche capacità di evocare culture e tradizioni ed espressione del saper fare e saper innovare. Tutto questo lo esprimiamo con il concetto di *made in Italy*. Espressione che non indica un modello economico protezionistico, ma una proiezione al futuro di un grande sistemi di valori.

Questo quadro influenza inevitabilmente l'evoluzione della produzione e dei consumi alimentari, che non possono prescindere dal contestuale rispetto dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile, quello ambientale, sociale ed economico e deve concretizzarsi in iniziative mirate sugli ambiti che presentano i maggiori margini d'intervento, offrendo concrete opportunità di riduzione degli impatti ambientali, benefici sociali diffusi, risparmio di risorse primarie e secondarie e recupero della competitività.

## **Approccio integrato di filiera**

La realizzazione di obiettivi in materia di sostenibilità delle produzioni agricole e alimentari richiede un **approccio integrato di filiera** attraverso un impegno concreto di tutte le componenti (agricoltura, industria di trasformazione, logistica, packaging, distribuzione, incluso il consumo finale), considerando anche le filiere agroindustriali parallele al food, dalla chimica verde alla filiera bioenergetica, da sviluppare nel quadro delle regole comunitarie, senza pregiudicare le esigenze di approvvigionamento di materie prime alimentari..

In tale logica, il documento redatto dal GdL 7 dovrebbe:

- tenere conto dei miglioramenti che possono essere realizzati in ognuno di questi settori e coinvolgere tutte le aziende, sia quelle che operano sul mercato nazionale che quelle attive sui mercati internazionali, che presentano i più importanti margini di crescita e le più promettenti prospettive di sviluppo per l'agroalimentare italiano, anche alla luce della stagnazione dei mercati interni e della forte e in gran parte ancora inespressa propensione all'export delle nostre produzioni;
- promuovere una Green Economy flessibile ed economicamente sostenibile che riduca i costi di produzione, aumentando il valore competitivo delle Aziende italiane, proponendosi come motore di progresso e opportunità di crescita e sviluppo di nuovi comparti.

A tal fine, è fondamentale sottolineare nel documento del gruppo di lavoro che, con la direttiva “agricoltura sostenibile” (che ha promosso un utilizzo basso e razionale degli input, compreso l'uso dell'acqua) il settore agricolo europeo ha già fatto evidenti passi in avanti ed è già conforme alle linee di sostenibilità della green economy. A riguardo, si riportano in Allegato 1 alcuni dati significativi da poter utilizzare nel documento.

Al fine di garantire lo sviluppo di una Green Economy nell'ambito della food chain, riteniamo che le azioni da intraprendere debbano seguire quelli che potremmo definire i **DRIVER DELLA SOSTENIBILITÀ** della filiera agroalimentare:

1. **INTEGRAZIONE della FILIERA AGROALIMENTARE** - La riduzione e la razionalizzazione dei passaggi interni alla filiera e la riorganizzazione della stessa improntata a criteri di maggior equilibrio possono consentire il recupero di importanti margini di redditività e remuneratività delle diverse fasi produttive.
2. **USO EFFICIENTE DELLE RISORSE** - Il primo obiettivo da perseguire per essere sostenibili è gestire in modo efficiente le risorse ed evitare gli sprechi. Ciò riguarda tanto l'uso degli input primari della filiera agroalimentare (acqua, aria, terra ed energia) quanto l'impiego degli input “secondari” (materie prime agricole, prodotti alimentari trasformati, imballaggi ecc...) i quali a loro volta hanno richiesto l'impiego di una serie di risorse per la loro produzione.
3. **La RICERCA e l'INNOVAZIONE di PRODOTTO e di PROCESSO** e la massima promozione e diffusione dei risultati mediante attività e servizi di formazione e consulenza tra gli operatori della food chain sono essenziali per l'individuazione e la promozione di metodi di produzione e consumo sostenibili. Lo sviluppo di una green economy nella filiera agroalimentare non può prescindere dall'applicazione di soluzioni tecniche e tecnologiche e richiede la collaborazione sempre più stretta tra Università, Enti di ricerca e mondo delle Imprese che operano nell'agroalimentare (nell'accezione più ampia del termine, includendo tutto l'indotto), per orientare le attività di ricerca e il know-how verso le reali esigenze di innovazione del settore.

Lo sviluppo della filiera secondo questi drivers implica l'adozione di una serie di azioni e iniziative schematicamente riconducibili ai seguenti filoni di attività:

- **Implementazione di pratiche colturali sostenibili e conseguente selezione dei fornitori** (BPA, biologico, lotta integrata, agricoltura di precisione ma anche uso efficiente delle risorse idriche, sviluppo delle indicazioni geografiche a tutela della biodiversità e del territorio, rafforzamento e professionalizzazione della rete agrituristica, promozione e valorizzazione dell'agricoltura locale), approvvigionamento di materie prime prodotte secondo criteri di sostenibilità con particolare attenzione alle importazioni commodities e conseguente selezione dei fornitori
- **Valorizzazione integrale delle materie prime agricole**, facilitando e promuovendo l'uso dei sottoprodotti e coprodotti agroalimentari e agricoli all'interno della *food chain* o in altre filiere produttive (filiera alimentare, mangimistica, recupero energetico e produzione di biomateriali da biomasse di seconda generazione ma anche settore cosmetico e farmaceutico). Particolare attenzione deve essere riservata allo sviluppo delle fonti rinnovabili di seconda generazione da biomasse di origine agricola, zootecnica ed agroalimentare, che coniugano la valorizzazione energetica degli ingenti volumi di materiali diversi dai prodotti principali scaturenti dalle attività agroindustriali con l'esigenza di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti, contribuendo a ridurre al minimo il ricorso allo smaltimento.
- **Razionalizzazione dei processi produttivi e della logistica** - Diffusione, soprattutto tra le PMI dell'Industria Alimentare (il 99% delle Industrie alimentari nazionali), e lungo l'intera filiera delle BAT – best available technologies - e delle soluzioni/innovazioni impiantistiche atte a favorire il risparmio idrico ed energetico, ammodernamento di macchine e impianti, ottimizzazione del packaging, prevenzione e corretta gestione dei rifiuti d'imballaggio, ottimizzazione dei trasporti e della logistica. Una delle vie potrebbe essere quella di un maggiore utilizzo delle materie prime locali (anche attraverso la loro dichiarazione d'origine) e la relazione con il territorio non solo per la produzione di alimenti e servizi, ma anche di beni comuni ed energia.
- **Prevenzione degli sprechi alimentari** lungo la catena (incluso il consumatore finale) attraverso la promozione di tutti gli strumenti idonei a prevenire il food waste (campagne di educazione alimentare), nonché tutte le misure che possono essere adottate dagli operatori economici per favorire il pieno utilizzo dei prodotti (corretto porzionamento, prolungamento della shelf-life, razionalizzazione e innovazione del packaging ecc...) e le iniziative strutturate volte a valorizzare le eccedenze alimentari (incentivazione dei banchi alimentari e dei programmi di redistribuzione degli alimenti), nonché agevolare l'individuazione di sbocchi di mercato per i prodotti sicuri e di qualità ma non rispondenti a standard di commercializzazione (campagne di educazione alimentare che rendano appetibili anche i prodotti agricoli di minore qualità/standard ma altrettanto buoni, sani e sicuri - esempio la frutta di calibro più piccolo o con piccole ammaccature - potrebbero aiutare a risolvere quest'ultimo aspetto). In particolare, nel caso dell'azienda agricola singola o associata, ciò determinerebbe l'aumento dei margini dei produttori agricoli così da rendere conveniente la raccolta del prodotto evitandone lo spreco.
- **La sensibilizzazione e l'informazione del consumatore** attraverso una corretta comunicazione delle caratteristiche qualitative dei prodotti, comprensive delle performance ambientali, verso scelte di consumo sostenibili. sia per le produzioni

nazionali che per le produzioni d'esportazione La valutazione e la comunicazione delle performance ambientali di un prodotto alimentare devono essere basate su evidenze scientifiche e che tengano conto di ogni suo aspetto. Non limitandosi al solo "costo ambientale" ma estendendosi anche al "beneficio ambientale" non legato semplicemente al ciclo di vita di un prodotto.", Gli obiettivi della sostenibilità devono coinvolgere l'intera filiera agroalimentare , compresi i trasporti, e non solo l'agricoltura.

- **La rimozione degli ostacoli normativi**, che tuttora ritardano gli obiettivi di razionalizzazione e di ecoefficienza delle filiere, quali ad es. la distinzione chiara tra rifiuti e sottoprodotti agricoli, la possibilità di impiego delle acque di depurazione per specifici usi irrigui in agricoltura, la normativa sul fine ciclo di vita dei bioprodotto.